

Deflussi minimi, si rafforza il fronte C'è il comitato in difesa delle acque

Partecipata riunione nella sede di Italia Nostra. Degasperi (M5s): delibera da ritirare

TRENTO Si rafforza il fronte del «no» all'accordo tra Provincia e Hydro Dolomiti Energia che prevede la riduzione del deflusso minimo vitale dei fiumi trentini.

Mentre si attende la «proposta di mediazione nel merito e sulla tempistica» annunciata dall'assessore provinciale all'ambiente Mauro Gilmozzi (con scadenze ormai strettissime: se non ci saranno proroghe, l'accordo entrerà in vigore mercoledì prossimo, primo marzo), da Trento riparte il percorso del Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino, nato negli anni Novanta per affrontare battaglie ambientali sulla tutela dei fiumi.

A riattivare il comitato sono stati nove soggetti, tra associazioni e comitati, che mercoledì sera si sono ritrovati nella sede di Italia Nostra e Legambiente in via Oss Mazzurana per discutere della situazione del Dmv. E per provare a unire

L'atto



● A metà ottobre l'assessore Mauro Gilmozzi (nella foto) ha portato in giunta la delibera nel mirino

● L'accordo con Hydro Dolomiti Energia prevede la riduzione del Dmv

le forze in modo da dare maggiore «spessore» alle proprie richieste. Nella sede cittadina, assieme ai responsabili delle due associazioni «di casa», si sono seduti gli esponenti di Amici della Sarca, Wwf, Canoa club Trento, Comitato permanente per la difesa del fiume Noce, Federazione dei pescatori trentini, Mountain Wilderness e Salvarnò. Che hanno ribadito non solo gli errori di metodo (già sollevati in più occasioni) nell'iter dell'accordo, ma anche le inesattezze di merito presenti nel provvedimento votato dalla giunta provinciale. «Si è deciso quindi di riattivare il comitato permanente» si legge in una nota elaborata al termine dell'incontro dai vari rappresentanti. I quali hanno ricordato il valore del lavoro passato del comitato. «Il 28 gennaio 1996 pescatori, ambientalisti, canoisti e comitati spontanei in difesa degli ambienti acquatici e delle risorse idriche del Trentino

— si legge — si riunirono nel Comitato permanente per la difesa delle acque. Fino ai primi anni Duemila il comitato s'impegnò in varie battaglie ambientali per ridare acqua ai fiumi, per evitare uno sfruttamento idroelettrico intensivo, per una pianificazione attenta degli utilizzi delle acque pubbliche, per il recepimento delle direttive europee in materia, per politiche energetiche sostenibili». Con un «risultato tangibile di quella stagione positiva, frutto — prosegue la nota — del lungo e serrato confronto con il presidente



Gli ambientalisti
Negli anni Novanta un serrato confronto con Dellai, Pinter e Berasi aveva dato buoni frutti

Dellai e con gli assessori provinciali Pinter e Berasi». «L'attivazione del deflusso minimo vitale, strumento decisivo per ridare un po' di vita a piccoli e grandi fiumi di questo fragile lembo di territorio alpino». Lo stesso che adesso viene messo in discussione.

E a tornare sull'argomento, dopo l'interrogazione presentata a novembre, è anche il consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle Filippo Degasperi. «Esprimiamo sconcerto e sfiducia — osserva Degasperi — verso il modo di operare dell'assessore Gilmozzi. È chiaro che così non si può procedere. L'«arbitro» della partita ha dimostrato di non essere imparziale e il suo ravvedimento risulta tardivo e sospetto. Per questi motivi chiediamo che la delibera della giunta sui Dmv venga ritirata e che si inizi un vero processo partecipativo».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le critiche



● La delibera ha sollevato un ampio fronte del «no»

● Tra i maggiori oppositori politici Degasperi del M5S (nella foto)

● Contrari molti soggetti in Giudicarie e Rendena